

Gilbert Laroche

LE TEORIE DELLA POST-MODERNITÀ
E LA SVOLTA RETORICA NELLE SCIENZE SOCIALI

Riassunto

Nell'ambito delle scienze sociali, le teorie sono attualmente caratterizzate da una cascata di dichiarazioni che sono tanto perentorie quanto immodeste. L'elenco delle "fini" sembra addirittura opprimente nel panorama intellettuale della fine del nostro secolo, in quanto dobbiamo includere in esso la fine delle ideologie (Bell, Aron), della politica (Birnbaum), del sociale (Baudrillard), della religione (Gauchet), della cultura (Henry), della modernità (Vattimo), della grande narrativa (Lyotard), del socialismo (Touraine), della storia (Gehlen, Heidegger) e, senza dubbio la più recente, la fine del marxismo-leninismo. I discorsi sulla post-modernità si configurano precisamente come tentativi di ripensare la crisi dei fondamenti delle teorie filosofiche e politiche, crisi dovuta alla perdita delle certezze paradigmatiche e del patrimonio di verità dominanti sino a pochi decenni orsono. Mentre, in passato, le teorie delle scienze sociali vennero di volta in volta subordinate alla *Mathesis* con Descartes e Leibniz, alla Scienza con il positivismo di Comte e dei suoi successori, e alla Politica con Rousseau, Hegel e Marx, esse ci appaiono oggi oppresse dall'egemonia post-strutturalista mediante i discorsi sulla post-modernità. Il presente articolo si propone di analizzare questo stadio finale in maniera critica e, nel contempo, di verificare come la riabilitazione della retorica, da cui esso trae origine, possa servire a ridefinire in modo compiuto lo *status* ed il valore della dimensione teorica nelle scienze sociali.